

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO

Compagnia
di San Paolo



Partner

INTESA SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia



Milano Settembre
Musica
TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

TORINO

Mercoledì

12
settembre 2018

Chiesa di
San Paolo Apostolo
ore 21

QUARTETTI
E SALTELLI



un progetto di



con il patrocinio di



realizzato da



QUARTETTI E SATELLI

Grieg abbandona il rigore della scrittura quartettistica per un’esplosione di passione. Haydn consolida le strutture che lui stesso stava inventando, ma le anima con echi di danze campestri. E Wolf, con il pretesto dell’ispirazione italiana, è tutto un saltellare.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese

Franz Joseph Haydn (1732-1809)
Quartetto per archi in do maggiore “Kaiserquartett”
op. 76 n. 3 Hob:III:77 “Erdödy-Quartette” n. 3
Allegro
Poco Adagio, cantabile
Minuetto e Trio. Allegro
Finale. Presto

Hugo Wolf (1860-1903)
Italienische Serenade

Edvard Grieg (1843-1907)
Quartetto in sol minore op. 27
Un poco Andante – Allegro molto ed agitato
Romanze
Intermezzo
Finale. Lento – Presto al Saltarello

Quartetto Guadagnini
Fabrizio Zoffoli, Cristina Papini violini
Matteo Rocchi viola
Alessandra Cefaliello violoncello

In collaborazione con
Fondazione Amadeus per la diffusione della cultura musicale

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Impietosamente, la locandina affianca “il padre del quartetto d’archi” a due colleghi che con il genere specifico si cimentarono una volta sola. Il “papà” è ovviamente Haydn, e il fatto che anche Mozart lo chiamasse così ne amplia il carisma. Gli altri compositori in ballo sono Wolf e Grieg. Il primo dei due frequentò, nell’arco di una breve vita e di una carriera ancor più breve, soprattutto poeti e cantanti, insidiando a Schubert il titolo di *liederista maximo* della storia. Grieg, invece, ebbe un rapporto sofferto, in generale, con la forma-sonata e preferì per lo più maneggiare strutture meno complicate di un quartetto. Lo strano incontro di tre tipi così diversi e diversamente interessati a scrivere per due violini, viola e violoncello si realizza, oggi, sul filo della danza. Eppure, il terzo dei sei quartetti che Haydn dedicò al conte Erdödy nel 1797, riservandoli fino al 1799 (anno di pubblicazione) unicamente al piacere del nobile committente, non è per il movimento danzante, il primo, che ha acquisito speciale fama, ma soprattutto per quello lento, che utilizza come tema la melodia dell’inno austriaco (poi tedesco) *Gott erhalte den Kaiser*, composto per il compleanno dell’imperatore. Da cui l’appellativo di “Kaiserquartett”. Con pretese meno solenni, l’*Allegro* iniziale evoca, invece, un Ländler avvolgente, mentre viola e violoncello provvedono a imitare i suoni di una zampogna. Dopo gli “Erdödy-Quartette”, Haydn scriverà ancora due soli quartetti, prima di chiudere un’esperienza luminosa, lunga mezzo secolo.

Nel 1887 troviamo Wolf alle prese con gli *Eichendorff Lieder*: in una pausa di leggerezza, nasce la *Serenata Italiana*. Sulla visione che il musicista ha del nostro paese influisce, forse, lo scarso amore per certo melodramma. Fervente wagneriano, apostolo del cromatismo, detesta Mendelssoÿ, Brahms e la “vecchia guardia romantica”, in cui include tanta opera italiana. Sarà per questo che alla sua “Serenade” regala una patina lievemente grottesca, giocando nell’incipit con equivoci d’intonazione. Il tema portante della breve pagina cita una rigogliosa melodia italiana per oboe (o per ciaramella), ma lo svolgimento esclude romantiche ipotesi di virtuosismo. Nel 1892 Wolf ricaverà dall’originale per quartetto una versione della *Serenata* per orchestra d’archi: nelle intenzioni dell’autore, dovrebbe essere il primo movimento di una suite, ma il progetto non avrà seguito.

La danza che Grieg richiama nel proprio Quartetto in sol minore, ancora una volta un *unicum* in un corpus d’opera non piccolo, allude alle atmosfere di alcuni villaggi norvegesi, cari all’autore. In particolare l’*Intermezzo* in forma di Scherzo possiede una vivacità ritmica esplicita che, di lì a poco, ricompare nel genuino *Saltarello* finale. L’intero quartetto è costruito, per elaborazione, intorno al tema di *Spillemaend*, prima delle sei canzoni su testo di Ibsen raccolte da Grieg nell’op. 25. Ciò finisce con il connotare ancor più, per appartenenza culturale, la sostanza di un lavoro che tuttavia, sotto il profilo squisitamente musicale, guarda al nobile esempio beethoveniano e tenta di affacciarsi, più o meno consapevolmente, nel nuovo nascente panorama sonoro europeo.

Stefano Valanzuolo

Nato nel 2012, dopo appena due anni il **Quartetto Guadagnini** vince il Premio Piero Farulli, in seno al XXXIII Premio Franco Abbiati. Il Guadagnini si è già esibito nelle più importanti sale da concerto italiane e straniere. Nel 2015 ha suonato con la pianista Beatrice Rana all’Istituto Italiano di Cultura di Parigi, dove è stato invitato, l’anno successivo, come ensemble in residenza eseguendo in prima assoluta due brani dedicati al quartetto stesso di Silvia Colasanti e Domenico Turi. Nel 2016 è stato impegnato in una tournée nazionale promossa dal CIDIM, ha debuttato al Teatro della Pergola di Firenze per gli Amici della Musica e al Festival dei Due Mondi di Spoleto come co-protagonista in scena di *Tre risvegli* di Silvia Colasanti per la regia di Mario Martone con Alba Rohrwacher. Nello stesso anno è stato scelto dalla Fondazione Stauffer di Cremona per rappresentare l’eccellenza italiana in Cina presso lo Shanghai Exhibition Center.

Il Quartetto collabora inoltre con i compositori Paolo Cavallone, di cui ha eseguito e registrato il brano *Mercutio* (2009), e Raffaele Bellafronte, di cui ha inciso per Tactus il brano *For Five...* Ha vinto il V Concorso Internazionale Marco Dall’Aquila, il XVI Concorso Internazionale Pietro Argento di Gioia del Colle e il Concorso Internazionale Massimiliano Antonelli di Latina. Il Quartetto è stato selezionato per il progetto Le dimore del Quartetto in collaborazione con ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane). Si è esibito su Rai5 in *Inventare il tempo*, su Rai3 con Corrado Augias e Giovanni Bietti in *Visionari* ed è ospite regolare di trasmissioni radiofoniche. Nel 2017 è uscito il primo cd in allegato alla rivista «Amadeus»; nel 2018 debutta in stagioni quali IUC di Roma, Lucca Classica Music Festival e tiene diverse masterclass in Italia e una a Bangkok presso la Chulalongkorn University.

Il Quartetto suona quattro strumenti di liuteria moderna: Fabrizio Zoffoli un Marino Capicchioni costruito a Rimini nel 1962, Cristina Papini un Massimo Nesi costruito a Firenze nel 2006, Matteo Rocchi e Alessandra Cefaliello suonano, invece, due strumenti del liutaio Bresciano Filippo Fasser, la viola del 2012 e il violoncello del 2016.

Il Quartetto Guadagnini è *endorser* di Jargar Strings, Danimarca.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini del Festival



#MIT02018

